

Il primo richiama criticamente il dibattito nazionale ed internazionale sul tema dell'evoluzione delle professioni e del loro fabbisogno prevedibile, al solo scopo di posizionare correttamente l'approccio che sorregge il presente studio e di evidenziare alcuni problemi di metodo che emergono da contributi piuttosto noti sull'argomento.

Il secondo capitolo individua alcune tendenze di fondo dei cambiamenti nella struttura produttiva, e propone una definizione dei riferimenti principali che incidono sulle caratteristiche attuali del mercato del lavoro: essi sono individuati, dal lato della domanda di lavoro, nel processo di terziarizzazione, nell'innovazione tecnologica, nei mutamenti della struttura industriale; dal lato della offerta, nell'aumento dei livelli di scolarità e nella crescente partecipazione femminile. Vi è poi una terza componente significativa, data dai mutamenti internazionali (nella scuola, nelle leggi che regolano il mercato del lavoro) e culturali.

Sulla base di questi elementi, il terzo capitolo individua sei fattori significativi, utili per costruire un criterio di classificazione delle professioni industriali: esse sono la formazione richiesta a chi occupa la posizione professionale, il tipo di training ricevuto o ricevibile, il grado di disponibilità sul mercato del tipo di skill professionale, il grado di esposizione a fenomeni di invecchiamento tecnologico, il grado di competenza professionale, le forme di organizzazione collettiva proprie della professione. La modalità e l'intensità di questi fattori nelle diverse professioni consentono di individuare quattro aree professionali entro cui ripartire il mercato del lavoro: operai e impiegati a basso sviluppo professionale, operai ed impiegati ad alto sviluppo professionale; tecnologi; tecnici dei servizi o professionals.

Sia il secondo che il terzo capitolo accompagnano all'analisi un costante riferimento alla letteratura, ormai assai abbondante, esistente sul tema.

Il quarto capitolo comprende invece una rassegna dei più rilevanti studi pubblicati circa la struttura professionale dell'industria piemontese, la sua evoluzione e le previsioni a breve termine dei fabbisogni professionali regionali. Non si tratta tuttavia di una semplice giustapposizione dei vari contributi, quanto di un tentativo, per la verità l'unico finora effettuato, di leggere in maniera unificata quanto finora apparso sottolineandone le convergenze di metodo e di risultato, e spiegando per quanto possibile le origini delle differenze, così da giungere ad una visione di insieme il più possibile credibile ed equilibrata. Così facendo si pongono, a nostro parere, le premesse per